

UGO UGOLOTTI (1888- 1966)

Tramite la rubrica che tenevo sul sito di Parmaitaly, ho conosciuto alcuni "strajè" nel mondo. Uno di questi parmigiani, Bruno Ugolotti che viveva in Perù, alcuni anni fa, mi ha richiesto di tradurre in dialetto un lungo elenco di termini in italiano. Saputo che era molto avanti negli anni, a maggior ragione, gli risposi volentieri e con celerità. Li utilizzò per comporre storie in dialetto che poi mi inviò. Nacque un'amicizia con lui e la sua famiglia. In particolare con la sorella, la signora Eugenia Ugolotti. Erano entrambi figli di Ugo a sua volta figlio di. Eugenio Ugolotti e Caterina Dallacasa di Ceretolo, frazione di Neviano Arduini, sulla sponda dell'Enza. Ugo era nato a Parma nel 1888 e morì a Lima (Perù) nel 1966.

Ugo scriveva, da Lima, per la Gazzetta di Parma, la rubrica "*Bottega dei ricordi*" e molti altri articoli. Gli venivano pubblicati ogni lunedì. Scrisse anche molte poesie parte delle quali furono pubblicate in alcuni libri da "Luigi Battei" e da "La Nazionale". Ugo e il figlio Bruno facevano parte della Resistenza e, di quel periodo, la signora Eugenia mi ha inviato il pezzo che segue, per lei molto significativo, esprimendo il desiderio che sia pubblicato perché "*la sua memoria non vada persa nel nulla*".

Scrive Eugenia: "Correva l'anno 1945, a Parma, e mio padre Ugo, finita la guerra, stava al Distretto di Parma per i primi tentativi di rimettere ordine o almeno di alleviare il disordine! Erano stati presi in arresto alcuni giovani "*repubblichini*", così li chiamavamo, ed erano sistemati dentro l'edificio. Mio padre vide e notò, fuori del Distretto, una signora, che piangeva e chiedeva disperatamente che le venisse rilasciato il figlio G..., giovane camicia nera. Temeva infatti che sarebbe stato processato o, peggio ancora, passato per le armi dai "*vincitori*". Mio padre le disse:

"Signora, non si preoccupi, torni a casa!".

Più tardi, egli stesso, le riportò a casa G...! Una dimostrazione che, quando c'è cuore e onestà, che fossimo "*liberatori*" o "*liberati*" eravamo umani! Eravamo parmensi o parmigiani, con cuore grande e il senso di giustizia nel cuore!"

Eugenia Ugolotti mi ha inviato anche una poesia del padre. S'intitola "*Ultimo saluto*". È una poesia che a me piace molto perché affronta il tema della morte con serenità. (Giuseppe Mezzadri)

Ultimo saluto

Quando verrà per me l'ultima sera
spenti alfine i battiti del cuore
andrà l'anima mia, tenue e leggera
verso gli spazi azzurri del Signore,

Dalla terra di giorni miei lontani,
da quel mio mondo semplice e sincero
io voglio ancor inviar, ultimo e muto,
alla valle ch'io lascio, il mio saluto.

rivolgerete, miei cari, una preghiera
al Re del Cielo e dell'eterno Amore
perché mi doni quella pace vera
ch'io non trovai nel regno del dolore.

E là, sul limitar del Cimitero,
scoprite il mio viso e le mie mani.

Dalla raccolta di poesie “do alén’ni d’or” edito da Spaggiari nel 1946 riprendo alcune strofe di questa poesia che è un atto d’amore per la nostra città.

La pjàsa dal Dom

<p><i>Quand a gh’ò ‘na quälcä ora ‘d libartè e vagh a zgirondlär par la citè... a m’cat, sémpor, an’ sénsa förl apostä, in- t- la pjasa dal Dom. E là fagh sosta. An gh’é miga da färson maraviä: l’é vón di pu béj sit ch’al món d a gh’sia</i></p> <p><i>. Quand a gh’ò ‘na quälcä ora ‘d libartè e vagh a zgirondlär par la citè... a m’cat, sémpor, an’ sénsa förl apostä, in- t- la pjasa dal Dom. E là fagh sosta. An gh’é miga da färson maraviä: l’é vón di pu béj sit ch’al món d a gh’sia</i></p>	<p><i>A rést férom, davanti ala fasüda dal noster Dom, con l’alma entuziazmäda. Che rasa ‘d monumént, che architettura! Mo coll che po sorpasa tutt la mzura e ch’a m’ fa restär li cme ‘n martorél l’é coll gran fjór äd märmor voltè al cél, col fjór ch’a stà a man dritta e ch’al te diz che ‘d pu béj ne gh’ n’é gnanca in paradiz. E se péns che là déntor j gh’m’ àn portè, cme i me vec’ in di sécoj ch’è pasè, e i m’àn dè l’aqua ch’a m’ à fat cristiàn, a sént äd pu l’orgòj d’ésor pramzàn. Ugo Ugolotti</i></p>
---	--

L’Angiolén

*È cólpa mejja se ‘l pensér al còrra da
ch’ l’Angiolén ch’l’é insìmma ala me tòrra?
Mo co’ cónta, ragàs, viazär p’r al cél!
A v’al diggh mi. Nisunna coza
è pu bón’na ‘dla vostra Pärma.
Coza gh’é ‘d pu bél?
Dzil vuätor che quand si aj Bacanè
An vdi l’óra e ‘l momént ‘d tornär indrè.
Ugo Ugolotti*

Come conobbi Toscanini

Dalla “Bottega dei ricordi” di Ugo Ugolotti. Siamo in un periodo anteriore alla prima guerra mondiale. Racconta Ugolotti: “stavo pedalando verso Noceto per raggiungere la Cornaccina. Avevo appena arrancato la salita del ponte sul Taro quando, alla mia destra, all’ombra di uno dei pioppi, vedo ferma una grossa automobile alla quale l’autista sta cambiando una ruota. Un signore smilzo, con due baffetti volti all’insù, vestito di nero e con un cappello a barchetta sul capo, cammina avanti e indietro. Eppure lo conosco, penso, e mi convinco di non

sbagliare. Non può che essere Lui. Scendo dalla bici, mi avvicino, lo saluto. Risponde un po' freddamente. Scusi, gli dico, lei non è il maestro Toscanini? - Sì, perché? - Ma perché mi ritengo fortunato d'incontrarla e conoscerla, Maestro. La sua espressione, dapprima un po' amara, si addolcisce. E tu chi sei, risponde. Mi presento. E quando mi chiede della mia famiglia e gli parlo di mio padre, il suo volto si fa sereno. Ma allora tuo padre è socio di Nevi, mio zio. Esatto Maestro. Suo zio infatti fa parte della Tipografia Adorni- Ugolotti e compagni, dove si stampa la Gazzetta. La conversazione si fa amichevole. Mi dice di un altro Nevi, fratello del primo, direttore della banda municipale di Milano. Tra le altre cose mi racconta, invece, che da ragazzo ha raggiunto più volte da Parma, il Taro. A volte sul cassone vuoto d'un cassoniere che conosceva e andava a caricar sabbia ritornando a piedi, a volte appiedato nell'andata e nel ritorno. Vi si recava per bagnarsi quando la Parma era in secca.
(Ugo Ugolotti)

.